

Simone Turco

Adel' eckhartiano,
'nobilitade' dantesca

La nobiltà nel pensiero di Meister Eckhart
e nel *Convivio*, Trattato IV

con una prefazione di
Anna Lucia Giavotto



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2012

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673201-9

Ai miei genitori

Desidero ringraziare Anna Lucia Giavotto, che mi ha fatto dono della sua esperienza e grazie alla quale mi sono deciso a scrivere il presente lavoro, nonché Stefano Verdino, che ha seguito attentamente la genesi del testo, fornendo utilissimi suggerimenti, soprattutto per la parte su Dante. Sono grato ad Anna Orecchia per la sua acuta e paziente rilettura. Infine, il mio ringraziamento va ad Enrica Salvaneschi per la cura costante mostrata sia nella composizione, sia nella redazione del testo per la pubblicazione.

S. T.

Prefazione

Da circa sei secoli in Occidente l'evoluzione storica della modernità ha inseguito e valorizzato via via la terrestrità, le scoperte scientifiche, le scoperte dei navigatori, le trasformazioni imprenditoriali e sociali, le nuove concezioni e attuazioni dell'economia, le scoperte tecnologiche, l'importanza delle nuove fonti di energia.

Tutto questo ha portato l'uomo moderno a pensarsi e a valorizzarsi *in primis* per la propria capacità di agire e di trasformare, tanto che non per caso Goethe fa dire a Faust: "Am Anfang war die Tat", "All'inizio era l'Azione", come se questa fosse l'interpretazione più adeguata per i tempi moderni del famoso inizio del Vangelo di Giovanni. Il valore massimo, il *Logos*, il principale senso dell'essere diventa l'azione. E "azione" viene a significare sia coraggio di nuova esperienza (*Faust I*) sia forza di trasformare e umanizzare il mondo (*Faust II*) e certo non soltanto nell'opera di Goethe, ma anche nella realtà storica.

Ora però, pur apprezzando i benefici e i vantaggi di questa evoluzione, non possiamo non avvertire anche le chiusure, gli intorpidimenti, le sordità che questa evoluzione ha prodotto nell'uomo, prima come effetti collaterali e ora anche con il rischio di una ostinata cecità sulla natura più vera, più trasformata e trasformante verso il vero, sulla natura più profonda dell'essere dell'uomo.

Dal nostro attuale punto di vista cercare di ricomprendere la profondità umana, umanistica e oserei dire ontologica del senso, eckhartiano da un lato e dantesco dall'altro, di *nobiltà* come dimensione che fa sì che l'uomo sia davvero e fino in fondo uomo, che egli cioè non tradisca e non ottunda la propria *humanitas*, è impresa non solo coraggiosa e anticonformista, ma direi più che mai necessaria.

Che Meister Eckhart e Dante, pur essendo tra loro contemporanei, non si conoscessero reciprocamente è quasi certo, ma partecipavano entrambi con grande intensità della medesima tradizione culturale.

Unica nel suo genere, la mistica speculativa, paradossale, simbolico-allegorica di Meister Eckhart è certamente complessa nell'espressione e nel movimento spirituale-riflessivo, ma tutto questo custodisce, se così posso esprimermi, una abissale semplicità ontologica che ne costituisce la più salda verità di grande valenza anche proprio umanistica. La canzone di Dante invece avvolge stabilmente nella bellezza dei versi una sorta di processo di correzione e purificazione dell'idea corrente di nobiltà, per far crescere la nuova pianta, il nuovo gusto per la nobiltà vera. Dante poi fa seguire alla canzone una riflessione in prosa su di essa che sembra più culturalmente dialogica che non la fatica discorsiva sì, ma fortemente ascetica di Meister Eckhart. Ma è sorprendente come entrambi si ritrovino a pensare la nobiltà a partire dalla natura creata dell'uomo da un lato e come progressiva conquista interiore e spirituale dall'altro.

Quanti punti in comune e quante differenze di linguaggio e di movimenti di pensiero e di immagini. E quanto può fruttificare la equilibrata navigazione nell'uno, nell'altro e fra i due imponenti e simpatici amici della vera umanità.

Lo studio di Simone Turco naviga coraggiosamente lun-

go questi impegnativi percorsi e riesce ad introdurre nuovamente l'uomo moderno a quella radice dell'essere dalla quale possono crescere nuovi rami e nuovi frutti.

Anna Lucia Giavotto

Lista delle abbreviazioni

- CN D. Alighieri, *Convivio*, Firenze (1965) 1992.
EW M. Eckhart, *Die deutschen und lateinischen Werke*, Stuttgart (1971) 1988.
GT M. Eckhart, *Buch der Göttlichen Tröstung*, Berlin 1952.
SE M. Eckhart, *I sermoni*, Milano 2002.
UN M. Eckhart, *Dell'uomo nobile*, Milano 1999.

- Vg *Biblia Sacra Vulgata*, Stuttgart 1994.
Gen. *Genesis*
Matt. *Evangelium secundum Matthaenum*
Lu. *Evangelium secundum Lucam*
Io. *Evangelium secundum Iohannem*
Rom., *Epistula ad Romanos*
Cor. *Epistulae ad Corinthios*
Eph. *Epistula ad Ephesios*
Col. *Epistula ad Colossenses*
Iac. *Epistula Iacobi*
I Io. *Prima epistula Iohannis*

- er. B. *erster Band*
zw. B. *zweiter Band*
dr. B. *dritter Band*
fün. B. *fünfter Band*
Von ab. *Von abegescheidenheit*

Indice

Prefazione	7
Lista delle abbreviazioni	11
<i>Capitolo I</i>	
Dell'uomo nobile	13
1.1. La nobiltà dell'anima	13
1.2. I gradi dell'uomo interiore e la conoscenza	16
1.3. Amore e distacco	23
<i>Capitolo II</i>	
Perfezione della nobiltà	31
2.1. Prologo	31
2.2. Nobiltà e viltà	32
2.3. Nobiltà e virtù	37
2.4. L'atto d'Amore e l'anima	42
<i>Capitolo III</i>	
Uomo, creaturalità e volontà	49
3.1. Natura e grazia	49
3.2. Tensione e viaggio	53
3.3. Tempo e conoscenza	54
3.4. Amore: dolcezza, consolazione, interiorità	57
<i>Appendice</i>	
Dal <i>Convivio</i> , Trattato quarto, Canzone terza	61
<i>Bibliografia</i>	67

Finito di stampare nel mese di gennaio 2012
in Pisa dalle Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com